

# «Masegni in Borgo Teresiano, coinvolgiamo gli architetti»

## Ripavimentazione e pedonalizzazione: il progetto del Cosapu

di GABRIELA PREDÀ

Creare un nuovo percorso turistico a Trieste che racconti la città anche attraverso le sue «pietre». Il tutto a partire da un nuovo asse pedonale e ciclabile che attraversi il centro storico cittadino.

Hanno le idee chiare i promotori del nuovo progetto di sviluppo urbanistico di Trieste presentato ieri al pubblico dal Cosapu, Comitato cittadino per la salvaguardia del patrimonio urbano.

Il nuovo percorso potrebbe collegare in un tragitto pavimentato in modo omogeneo - nell'antico masegno - la stazione dei treni, quella delle corriere e il Silos agli uffici ma anche alle piazze, ai musei o alle chiese del centro. Il tutto senza incidere sulla viabilità, recuperando le pavimentazioni originali. Concretamente, il percorso individuato come pedonale collega il Borgo Teresiano al Borgo Giuseppino: parte dalla chiesa luterana di largo Panfilii, passa per via Trento, via Cassa di Risparmio, piazza della Borsa, piazza Unità, Cavana, piazza Hortis, via Torino per approdare in Piazza Venezia.

«Il percorso non vuole essere una semplice linea da percorrere - ha spiegato uno dei coordinatori del progetto, Marcello Del Re - ma un contenitore che via via si allarga e si restringe incontrando i diversi sistemi urbani esistenti. E la riconoscibilità sarà affidata proprio alla pavimentazione in pietra con il recupero, per quanto possibile, del masegno originale». Insomma, secondo il Cosapu è proprio il masegno il motivo conduttore del nuovo itinerario turistico triestino: «Il segno distintivo di un percorso, di una città».

Due le misure concrete proposte nella prima fase del progetto: l'adozione di un protocollo d'intesa sul modello di quello



Via Cassa di Risparmio

adottato a Venezia dalla Soprintendenza sull'osservanza di alcune regole nel trattare i masegni dei lastricati; e l'avvio di una serie di consultazioni con un gruppo ampio di architetti triestini specializzati nelle pavimentazioni, e che conoscono quindi meglio le tecniche di conservazione e restauro.

«Nelle zone scelte per il progetto del percorso pedonale lo stato di de-

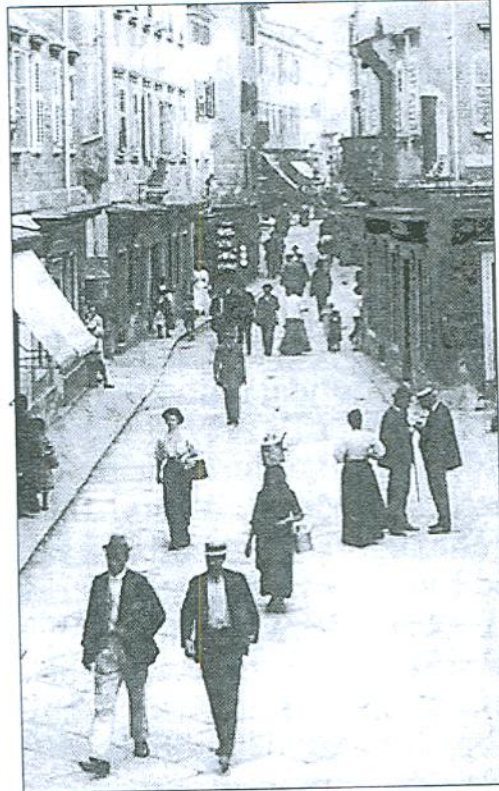
### IL COMITATO

«Nelle zone scelte per il percorso lo stato di degrado è ormai a livello di guardia»

grado è a livello di guardia - ha commentato Marcello del Re - Per degrado non necessariamente si intende sporcizia o muri pericolanti, ma lamiere di automobili, cartelli stradali, campane per il riciclaggio, bottini dell'immondizia, asfalto, autobus fermi al capolinea, pavimentazioni, ma anche una massiccia presenza di masegni che sono scomparsi durante gli scavi o che affiorano sot-

to l'asfalto usurato. Nel futuro l'unica linea guida urbanistica per il centro storico è il restauro, ovvero il recupero dei selciati storici in masegno» ha aggiunto Del Re.

L'obiettivo del progetto è quello di venire incontro alle richieste dei triestini in direzione di aree pedonali più vaste, maggior fruibilità degli spazi aperti e dunque una migliore qualità di vita nella città. «Ci aspettiamo che il Comune accoglia favorevolmente la nostra proposta, che sarà presentata formalmente al Comune questa settimana» ha concluso il presidente del Cosapu, Bruno Cavicchioli, notando la presenza in sala, tra il pubblico, dell'assessore comunale ai lavori pubblici Franco Bandelli e di Alessia Rosolen, assessore nella giunta regionale Tondo.



Via di Cavana lastricata con il masegno, oltre un secolo fa

## I cittadini ridisegnano Borgo San Sergio

### Partito un laboratorio che punta ad accrescere la vivibilità degli spazi



Il laboratorio: si discute accanto al plastico (Lasorte)

Una serie di incontri a cadenza settimanale nei quali riconsiderare assieme agli abitanti i problemi e le potenzialità degli spazi del complesso di edilizia pubblica. Questo l'obiettivo del laboratorio di quartiere «Immaginiamo insieme gli spazi di Borgo San Sergio» partito nella sede del Portierato sociale di via Grego. «In precedenza - spiega Elena Marchigiani, ricercatrice della facoltà di Architettura dell'Università e coordinatrice del laboratorio - la costruzione di un plastico, sopralluoghi e dibattiti sugli obiettivi e sulle possibili modalità di intervento hanno fatto emergere una prima mappa dei luoghi sui quali sarà forse possibile attivare piccole trasformazioni. Si tratta di operazioni che, - continua Marchigiani - pur traducendosi in interventi apparentemente minimi, come ridipingere alcune pareti, piantare alberi e fiori, ridisegnare le superfici orizzontali di ambiti oggi inutilizzati, potrebbero in futuro

### Previsti incontri a cadenza settimanale. Un plastico esposto al Portierato sociale

trasformare la percezione e l'immagine del quartiere, nonché stimolare coloro che qui vivono a riappropriarsi dell'utilizzo degli spazi a disposizione».

Il plastico che riproduce l'area rimarrà esposto fino a fine maggio al Portierato sociale per invitare tutti gli interessati a esprimere desideri e aspettative. Il fine è giungere a sintetizzare gli esiti dell'intero percorso in un documento di proposte e priorità da discutere con gli attori già coinvolti nel progetto «Habitat-Microaree». Da questa settimana prenderà inoltre avvio il workshop di fotografia organizzato da Marisa Ulcigrai del «Gruppo 78» all'Istituto scolastico compres-

sivo Roli: studenti e insegnanti delle classi prime A e G della scuola media saranno coinvolti in una descrizione fotografica di alcuni luoghi del quartiere scelti dai ragazzi.

Il laboratorio mira infine a identificare le possibili connessioni tra diversi luoghi del rione a partire dalla considerazione che una delle problematiche del quartiere consiste nell'eccessivo isolamento e nell'incomunicabilità tra diversi ambiti e attrezzature che, seppur prossimi, di fatto non sono praticati in maniera integrata. I risultati del progetto verranno allestiti a fine maggio in differenti punti del quartiere.

Il laboratorio, promosso dalla facoltà di Architettura, è operativo grazie al contributo della Fondazione CRTrieste e al sostegno del Comune, dell'Ater, dell'Azienda per i servizi sanitari, degli operatori del Progetto «Habitat-Microaree: salute e sviluppo di comunità» e del Portierato sociale, del Gruppo 78, e dell'Istituto scolastico comprensivo Roli. (l.d.)